

Mensile di attualità

FREE PRESS

N 4 | MAGGIO 2023

VARESE MESE

40
ANNI

**MAGIC
BOX**

L'eterna sfida
**Più bisogno
di credito**
L'inaspettato
dietro l'angolo

4 decenni
**Tabù
violati**

**Cinema, arte,
viaggi, sport:**
grandi cambiamenti



Attuali da
40 anni

1983-2023



CAMERA DI COMMERCIO
VARESE
Futuro Impresa Territorio

Camera di Commercio con te per

-  **RISOLVERE LITI**
-  **TRATTARE CON I CREDITORI**
-  **RISANARE IMPRESE IN CRISI**

*Camera di Commercio
tutela impresa e
consumatori:
un mercato gestito
in modo corretto è
garanzia di crescita del
Sistema Varese.*



MEDIAZIONE CIVILE E COMMERCIALE

Liti civili e commerciali risolte con tempi e costi ridotti rispetto alla giustizia ordinaria.



SOLUZIONE CRISI DA SOVRA INDEBITAMENTO

Assistenza al debitore nella ristrutturazione dei debiti e soddisfazione dei crediti.



COMPOSIZIONE NEGOZIATA DELLA CRISI D'IMPRESA

Percorso di risanamento di imprese che, pur trovandosi in difficoltà, hanno le potenzialità per restare sul mercato.



WWW.VA.CAMCOM.IT



My Way 9.9

My Way 9.9 Gallarate
Via Cadolini 7 - 0331783501



A Gallarate tradizione e innovazione si combinano, dando vita a uno spazio unico nel suo genere. **500mq suddivisi in cinque aree: Hair Styling, Nails, Boutique, Spa e Beauty and Party**, il tutto arredato con uno stile molto particolare. Elementi in stile barocco si fondono con un'oggettistica chic. Rocco, Lucia e Filly hanno chiamato **My Way 9.9** per dare un'identificazione precisa al loro modo di lavorare, di vedere la consulenza d'immagine e per avere un codice che identifica l'eccellenza nel rapporto con la clientela. Avvalendosi inoltre della consulenza di professionisti qualificati ed esperti sono in grado di dare suggerimenti e indicazioni su come migliorare e valorizzare la figura e l'immagine della cliente. In secondo luogo, l'ambiente, dove tutto è studiato per rendere il salone accogliente, elegante, conviviale e comunicativo. "Oggi un moderno salone rappresenta un momento di relax ed evasione dal quotidiano."

MY WAY 9.9 riserva uno spazio importante del salone a **"BEAUTY AND PARTY"** per accogliere le bimbe dai 6 ai 14 anni e le fanciulle dai 15 ai 18. Un locale nel quale si festeggiano compleanni e feste a tema. Le professioniste della My Way si prenderanno cura della festeggiata e delle sue amiche con favolose acconciature, trucchi, smalti e verranno vestite con abiti alla moda per poi sfilare sul Red Carpet. My Way è il posto ideale per vivere in modo diverso le feste fra le ragazzine e bambine, ma anche un'occasione importante mamma-figlia, con l'opzione **"mamma mia"**, per trascorrere un'ora preziosa insieme coccolate da due assistenti personali. Un'occasione che varrebbe la pena provare.



INDICE

N. 4 MAGGIO 2023
ANNO XL



20

L'eterna sfida

Dai fondi comuni d'investimento mobiliari a oggi: Anna Gervasoni, ordinario di Economia e gestione delle imprese alla Liuc Università Carlo Cattaneo di Castellanza e direttore di *Aifi* (l'associazione italiana del *private equity*, *venture capital* e *private debt*) riflettere sul cambio radicale del mondo della finanza negli ultimi 4 decenni

5

Attuali da 40 anni

Nell'aprile 1983 Giorgio Piccaia e Melania Rocca registrarono al tribunale di Busto Arsizio la nostra testata. Assieme ai nostri opinionisti, riflettiamo su quanto siamo cambiati
In copertina: foto Freepick con vignetta di Tiziano Rivero

- 6 **COVER STORY**
Cin Cin a teatro
- 8 **FOCUS - CINEMA**
40 anni sul grande schermo
- 10 **SPAZIO ARTE**
Artisti social
- 12 **CUCINA**
Tavola trendy
- 14 **TURISMO**
Viaggi sostenibili
- 16 **NATURA**
In fiore
- 23 **UNO SGUARDO AL TERRITORIO**
Addio Milano da bere
- 25 **FOCUS - SPIRITO**
Niente più gregge
- 26 **FAMIGLIA**
Magic Box
- 28 **SALUTE**
La moderna pietas
- 31 **ANIMALI**
Il tabù violato
- 32 **SPORT**
Cambio di marcia

VARESE MESE

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA PROVINCIA DI VARESE E DELL'ALTO MILANESE
FONDATO NEL 1983 DA GIORGIO PICCAIA E MELANIA ROCCA

Registrazione Tribunale di Busto Arsizio
N° 4/83 del 19 aprile 1983
Free Press

Direttore responsabile
Chiara Lucia Milani

Direzione, redazione, amministrazione
Via delle Industrie snc
21040 Gornate Olona (VA)
redazione@varesemese.it
amministrazione.wtv@gmail.com

www.varesemese.it

Stampa
Bitprint s.r.l.
con sede in Montalto Uffugo Scalo (CS),
Contrada Pantoni - Marinella
iscritta presso la C.C.I.A.A. di Cosenza
al n. REA CS-220552 Registro imprese
P.IVA - 03234910788

Gestione pubblicitaria
Wtv S.r.l.
Via delle Industrie snc
21040 Gornate Olona (VA)
commerciale@varesemese.it

Segreteria commerciale
commerciale@varesemese.it

Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale
70% - LO/VA



Attuali da 40 anni

Come eravamo e come siamo

Nell'aprile 1983, Giorgio Piccaia e Melania Rocca registrarono al tribunale di Busto Arsizio la nostra testata. Assieme ai nostri opinionisti, riflettiamo su quanto siamo cambiati



> Chiara L. Milani - Direttore responsabile

Chi si ricorda il **1983**? Qual era il film del momento? La canzone che impazzava in radio (e nei mitici *walkman*)? I piatti più cucinati?

Oltre Google

Ad alcune di queste domande, magari, oggi potreste trovare facilmente risposta in rete. Ma per una riflessione più approfondita, sviluppata da esperti che davvero conoscano le varie tematiche, vi invitiamo a sfogliare le pagine che seguono.

Siamo entrati negli "anta"

Infatti, abbiamo chiesto ai nostri opinionisti di riavvolgere la pellicola, per tornare non a un anno a caso, bensì proprio a quello in cui, nel mese di **aprile**, fu fondato **VareseMese**. Per riflettere su come, **da quel decennio a oggi**, la nostra vita sia cambiata. In tutto. Dalla finanza al turismo. Dalla salute allo sport. Dal nostro rapporto con la natura fino al modo in cui giochiamo. Senza dimenticare, appunto, le tendenze di cinema, arte, cucina e molto altro. Evoluzioni che questa rivista racconta, mese dopo mese, da **40 anni** tondi tondi.

Le ciliegine sulla torta

Come spiegato anche nella *Cover story*, che **stavolta** abbiamo voluto dedicare agli speciali festeggiamenti per cui abbiamo optato. Così come la speciale copertina, per cui ringrazio il nostro *cartoonist* **Tiziano Rivero** che ci ha proprio regalato una ciliegina sulla torta... anzi, tante ciliegine quanti i volti delle nostre "penne". Che potreste riconoscere nei suoi ritratti in punta di matita.

Metti una sera a teatro

Proprio nella profonda consapevolezza che il capitale umano sia il fattore più prezioso per qualsiasi azienda, abbiamo infatti deciso di regalare una serata speciale ai collaboratori del nostro mensile. Donando cultura a chi la diffonde. Con un invito a teatro partito dal celebre testo con cui proprio due figli d'eccezione di questa terra - **Dario Fo e Franca Rame** - seppero prendersi gioco del tormentone sociale del momento in cui fu registrata la nostra testata, fino ai *family influencer* di oggi. Senza dimenticare tematiche di grande attualità, e che hanno vissuto una profonda trasformazione nel comune sentire, come il rispetto per l'ambiente.

Reinventarsi con coerenza

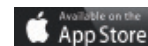
Tra le buone notizie di oggi, del resto, c'è il fatto che, se i cinema non vanno più così di moda, i teatri ancora resistono. Come la nostra pubblicazione, che non ha mai smesso di reinventarsi. Sperimentando i nuovi mezzi di comunicazione, senza però abbandonare quello storico cartaceo. Con coerenza. Una peculiarità che rimane sempre di grande attualità.

SEGUICI!



Seguici!  

Scarica l'APP





CIN CIN A TEATRO

> Chiara Milani > chiara.milani@varesemese.it

Tanti auguri formato cultura per gli opinionisti di *VareseMese*, a cui - in occasione del quarantesimo anniversario della testata - abbiamo deciso di regalare una sera al Giuditta Pasta di Saronno

Sopra, La sala teatrale saronnese che ha fatto da cornice di nostri "anta". Sotto, *The Pozzoli's family*, protagonisti di uno degli spettacoli offerti





> Il nostro collaboratore dal pollice verde, Marco Introini, all'ingresso del Giuditta Pasta

Aprile 1983: una data che rimane scritta nel *colophon*, nella **seconda pagina** di ogni nostra pubblicazione. Infatti, con la registrazione della testata al tribunale di **Busto Arsizio**, proprio in quel mese i fondatori del periodico, **Giorgio Piccaia e Melania Rocca**, alzavano il sipario sulla storia della nostra rivista.

Attuali da quarant'anni

A **quarant'anni di distanza**, sono cambiati i protagonisti, le storie, il pubblico a cui ci si rivolge. Ma le luci non si sono ancora abbassate. Senza farsi offuscare dall'avvento di *Internet*, colto come un'ulteriore possibilità di comunicare le nostre notizie, anche utilizzando i *social*, senza però dire addio al caro, vecchio e (per fortuna) sempre amato formato cartaceo. E rimanendo accese pure nei recenti anni bui della pandemia, quando con coraggio, determinazione e un grande lavoro di squadra, la pubblicazione non si è mai interrotta.

Invito a teatro

Così, per festeggiare il **quarantesimo compleanno** nel modo speciale che questo traguardo merita, abbiamo scelto di fare un dono speciale ai nostri opinionisti: per ringraziarli per il loro prezioso, indispensabile contributo, abbiamo regalato alle nostre "penne" attuali (che non a caso - in via eccezionale - stavolta vedete dipinte come ciliegine sulla torta in copertina) una sera a teatro nello **stesso mese** in cui, **quattro decenni fa**, *VareseMese* accese per la prima volta i riflettori sul territorio.

Cinque proposte da non perdere

Un invito che ha avuto come cornice il **Giuditta Pasta di Saronno**, che ad **aprile 2023** aveva in calendario **cinque differenti spettacoli** che abbiamo proposto ai nostri collaboratori, a seconda dei temi trattati. Nella consapevolezza che il teatro, da sempre, riflettendo la realtà, è uno specchio della società. Di qui la possibilità di assistere a **Coppia aperta quasi spalancata**, uno dei testi più celebri dei varesini **Dario Fo e Franca Rame** che proprio nel **1983** seppero prendersi gioco di un vero

e proprio tormentone sociale, ***Se non ci pensa Dio, ci penso io***, di **Gene Gnocchi, RivaDeAndré**, con l'incontro tra due mondi all'apparenza lontanissimi, ***L'altro mondo***, in programma in occasione della Giornata mondiale della Terra, e ***La grande fuga, The Pozzoli's family***, tra i più celebri *family influencer* d'Italia.

L'Italia di ieri e di oggi sotto i riflettori

Titoli che rispecchiano l'**Italia** di quando fu fondato il nostro mensile e di quella di **oggi**. Esattamente come il numero di **maggio 2023**, in cui celebriamo *gli anta* riflettendo sui tanti cambiamenti di cui siamo stati testimoni. E proiettandoci verso il mondo che verrà, con lo stesso entusiasmo di quando siamo nati.

"L'Italia di 40 anni fa e di oggi sul palco: dono di compleanno per le nostre penne"

40 ANNI SUL GRANDE SCHERMO



> Matteo Inzaghi
> redazione@varesemese.it



Il critico cinematografico Matteo Inzaghi, autore del libro *Mai più così belli. Il cinema della New Hollywood tra storia, arte e psicologia, racconta gli ultimi quattro decenni italiani all'insegna della Settima Arte*

Quarant'anni or sono, nei **primi anni Ottanta**, il Cinema italiano visse un momento di passaggio cruciale. Per rendere l'idea della svolta (e dei limiti espressivi di quell'epoca) è bene riassumere le correnti artistiche che l'avevano preceduta.

Percorso in quattro tappe

In estrema sintesi, potremmo citare quattro tappe fondamentali. La prima, che coincide col **Ventennio**, è quella dei **Telefoni Bianchi**, chiamata così per lo sfoggio civettuolo di oggetti allora riservati a pochi abbienti e per una narrazione semplice, ben distante dalla Realtà. Finita la guerra, ecco il **Neorealismo**: approccio diametralmente opposto ai suddetti "telefoni". La cinepresa lascia i teatri di posa e va per strada, tra le macerie, per raccontare il Reale senza filtri. Negli **anni Cinquanta** fa capolino il **Realismo** (di cui **Visconti** è il principale fautore). Ingredienti, splendore visivo e decadenza morale. Alla fine del decennio **Monicelli** inventa la **Commedia**, o meglio: l'arte della sdrammatizzazione. È l'alba del **Cinema d'Autore**, che tra i **Sessanta** e i **Settanta**, in parallelo ad alcuni solidi registi di genere, dà il suo meglio: **Fellini, Leone, Antonioni**, lo stesso **Monicelli, Risi, Visconti, Pasolini, Germi, Scola, Comencini**, solo per citare i più noti. Sboccia il **Cinema di denuncia**, con **Rosi, Petri** e **Damiani**. Dopodiché, con gli **Anni di Piombo**, la commedia si incupisce e si fa più brutale e pessimista, come il maiuscolo **Ferreri** sta lì a dimostrare.

Anni Ottanta, nasce la TV commerciale

Ed eccoci approdare agli **anni Ottanta** e alla nascita della TV commerciale. Un passaggio epocale, che toglie pubblico alle sale e accentua la componente consumistica e apolitica dell'espressione filmica. Per ragioni anagrafiche, ma anche legate a un'ispirazione singhiozzante, i grandi perdono terreno e diradano le produzioni. Il vuoto viene colmato dalle nuove star televisive: **Verdone, Nuti, Benigni, Troisi**. E dalla scuderia dei **fratelli Vanzina**, che miete successi immortalando una società orgogliosamente superficiale. Il problema è che la inconsistenza non sta solo nel contenuto, ma anche nella forma: la qualità media dei film si abbassa, risultando sempre meno esportabile. Grandi incassi, scarsa risonanza.

La rifondazione degli anni Novanta

La crisi si protrae per oltre un decennio, trovando negli **anni Novanta** una piacevole rifondazione, grazie ad un pugno di registi carichi di visione, abilità stilistica e senso del racconto: tra questi, **Virzi, Giordana, Tornatore, Amelio, Archibugi, Martone, Crialesi**.

Il nuovo slancio del Duemila

Il cinema di genere ritrova slancio e negli **anni Duemila** sdogana nuovi talenti capaci di fondere il *cliché* con l'innovazione dei linguaggi. Alcuni, come **Sorrentino**, portano l'**Italia** a (ri)

guadagnare il proscenio mondiale. Altri, come **Sollima**, impongono a livello internazionale l'inedita potenza del proprio sguardo. Altri ancora, come **Garrone**, diventando cantori di un cinema nostrano a caccia di inedite traiettorie.

“Negli anni Ottanta per il cinema italiano ci furono grandi incassi, ma scarsa risonanza”



Dall'alto, Giacomo Soffiantino, 1982.
Giacomo Soffiantino, fine anni Sessanta



ARTISTI SOCIAL

> Elisabetta Farioli > redazione@varesemese.it

**Elisabetta Farioli interpella il collega
critico d'arte Mauro Bianchini
su come sia cambiato il rapporto
tra artisti, galleristi, giornalisti e curatori**





Giacomo Soffiantino, fine anni Novanta

E' un affresco in lento, ma continuo mutare, quello che si percepisce nel mondo dell'arte negli **ultimi decenni**. Il cambiamento spesso è la giusta conseguenza di progresso ed evoluzione, crescita e coraggio di fare passi avanti. Un processo che può essere intrigante, perché capace di stimolare verso qualcosa di nuovo, diverso; un passaggio delicato, a volte difficile da gestire, anche nei rapporti umani.

Gavetta addio

Il "pianeta arte", da sempre tra i primi a percepire i sintomi della trasformazione, li ha avvertiti a partire proprio da quei legami "magici" tra artisti, galleristi, critici e curatori. I giovani usciti dalle Accademie non amano più quel sistema che imponeva una lunga gavetta, quella sorta di "pellegrinaggio" da una galleria all'altra nella speranza di approdare in quella giusta.

Nostalgia da critico d'arte

"Oggi gli artisti si presentano ai galleristi, almeno quelli che ancora lo fanno, mostrando le foto delle proprie opere attraverso il telefonino o dal PC, consultando profili Facebook, Instagram o dal sito personale per mostrare lavori, notizie e biografia", spiega **Mauro Bianchini**, giornalista e critico d'arte, che prosegue: "Ma può un'opera d'arte essere vista attraverso lo schermo di un cellulare o di un computer, in una circostanza del genere? Un tempo, ricordo, arrivavano con cartelle colme di disegni, lavori e qualche tela (lasciata in auto per l'occorrenza)... erano persone che emanavano il profumo dell'arte".

C'era una volta il gallerista

Anche la figura del gallerista si è "adeguata" al cambiamento? "Anni fa conoscere i galleristi era preludio di una lunga amicizia. Ci osservavano per poi avvicinarci per chiedere *Cosa ne pensa?*", risponde con nostalgia il critico d'arte, incalzando: "Da lì partiva tutto: il piacere di commentare, condividere, scambiare pareri e riflettere, insieme. **Oggi**, al di là del fatto che tanti degli spazi espositivi storici che ho frequentato a **Milano** abbiano chiuso, questo tipo di rapporto non esiste più. Anzi... spesso capita, a noi giornalisti, di non essere nemmeno notati. Ma lo stesso vale anche per i visitatori... Un'accoglienza che definirei tiepida, se non fredda".

Artisti all'opera

I ricordi di Bianchini, collezionati nella lunga esperienza, si posano poi sugli artisti e con un grande sorriso racconta: "Accadeva che molti personaggi, anche famosi, invitavano i critici negli studi dove, tra una chiacchierata e una confidenza, i pittori o gli scultori mostravano i lavori ai quali stavano lavorando, chiedendo pareri. Erano incontri che spesso si concludevano con una cena, tanto semplice quanto proficua nel consolidare quel rapporto amicale che ancora esiste". Vedere un artista all'opera mentre fissa sulla tela o plasma nella materia le proprie emozioni, le ossessioni e gli stati d'animo, significa entrare anche nella sua sfera personale, conoscere il suo lato umano. E per un critico sono momenti importanti, utili alla conoscenza di un segno o di una forma.

I nuovi linguaggi

Conclude il nostro interlocutore: "Il cambiamento nel rapporto tra arte e artisti, è sintesi o comunque conseguenza di processi di maturazione, avvenuti nel corso degli anni, frutto di studi e di ricerca. Pensiamo ad esempio all'Arte Povera, al ciclone sollevato con tutte le sperimentazioni sul riciclo e i conseguenti nuovi linguaggi". L'artista, padroneggiando sapientemente le tecniche acquisite, ascolta i materiali, ne segue la crescita, fino a giungere allo splendido prodotto finale. La sua evoluzione è la grande capacità di reinventarsi non cancellando il passato ma, al contrario, facendone tesoro, quale punto di partenza su cui creare qualcosa di diverso, qualcosa di nuovo.

*"Un tempo pittori e scultori
erano persone che emanavano
il profumo dell'arte"*



TAVOLA TRENDY

Evoluzione della cucina italiana, dai piatti saporiti e abbondanti degli anni Ottanta alle tendenze *fusion* e salutari di oggi

> A cura della Redazione

> redazione@varesemese.it





Penne alla carbonara con salmone
Ph: LifeForStock by Freepick



Poke
Ph: Prawpixel.com by Freepick

La cucina italiana è rinomata in tutto il mondo per la sua qualità, diversità e l'inventiva dei suoi piatti. Negli ultimi decenni, ha però subito notevoli cambiamenti, passando dalle ricette ancora abbastanza tradizionali degli **anni Ottanta** alle nuove tendenze culinarie del 2023.

Ingredienti e disponibilità

Quarant'anni fa, la cucina italiana si basava fortemente su ingredienti locali e stagionali. Adesso, grazie alla globalizzazione e alla maggiore disponibilità di prodotti alimentari, gli chef italiani hanno avuto accesso a una vasta gamma di ingredienti provenienti da tutto il mondo, consentendo loro di sperimentare nuovi sapori e combinazioni.

Tendenze culinarie

Gli anni Ottanta hanno visto l'ascesa della cucina regionale, con piatti tradizionali come la pasta all'amatriciana, il risotto alla milanese e la parmigiana di melanzane. Per non parlare dell'uso della panna che caratterizza i sughi di quel periodo, come gli spaghetti al salmone o al caviale, piuttosto che col prosciutto. Nel 2023, la cucina italiana ha abbracciato la *fusion* e le tendenze internazionali, creando piatti innovativi che combinano elementi tipicamente nostrani con influenze di altre culture.

Salute e benessere

Quattro decenni fa, la cucina italiana era conosciuta per i suoi piatti abbondanti e ricchi di sapore. Tuttavia, con l'aumento della consapevolezza sulla salute e la necessità di una dieta equilibrata, quest'ultimo periodo ha visto un'enfasi maggiore su piatti leggeri, con un uso più moderato di grassi e sale. I cuochi italiani si sono concentrati su preparazioni più salutari, valorizzando gli ingredienti freschi e naturali.

Sostenibilità e responsabilità ambientale

A questo proposito, la cucina italiana attuale ha visto un crescente interesse per la sostenibilità e la responsabilità ambientale. Mentre, quando venne pubblicata per la prima volta la nostra rivista, l'attenzione era principalmente sulla qualità e la tradizione, oggi gli *chef* e i consumatori italiani hanno cercato di ridurre l'impatto ambientale delle loro scelte alimentari, privilegiando prodotti biologici, a *km zero*, oltre che

di stagione.

Estetica e presentazione

Mentre venivano alla luce i *Millennials*, le tavole erano caratterizzate da piatti abbondanti e dall'estetica rustica. Ora che quei bambini sono quarantenni, l'attenzione alla presentazione e all'estetica è diventata sempre più importante. I ristoranti hanno adottato tecniche moderne di plating, creando piatti visivamente accattivanti che riflettono l'evoluzione della cucina italiana.

Fedele alle proprie radici

In conclusione, la nostra cucina ha subito notevoli cambiamenti negli **ultimi quattro decenni**, evolvendo per riflettere le nuove tendenze culinarie e le crescenti preoccupazioni per la salute e l'ambiente. Tuttavia, nonostante queste trasformazioni, la cucina italiana è rimasta fedele alle sue radici, continuando a celebrare la ricchezza e la diversità delle sue tradizioni regionali. La combinazione di ingredienti freschi e di qualità, l'innovazione culinaria e il rispetto per il passato ha permesso alla cucina italiana di mantenere il suo *status* di una delle più amate e apprezzate al mondo.

I consumatori moderni

Dall'introduzione di nuovi ingredienti esotici alle tecniche culinarie avanzate, la cucina italiana del **2023** si è adattata alle esigenze dei consumatori moderni, offrendo opzioni più salutari e sostenibili. Allo stesso tempo, il legame con le tradizioni e l'amore per i sapori autentici hanno garantito che conservasse il suo fascino intrinseco e la sua identità culturale unica.

La cucina più buona del mondo

In definitiva, l'evoluzione avvenuta sulle nostre tavole è un esempio di come una tradizione culinaria possa adattarsi e prosperare nel corso del tempo, abbracciando il cambiamento pur mantenendo le sue radici e i suoi valori fondamentali. Mentre continuiamo ad andare avanti, possiamo aspettarci ulteriori innovazioni e adattamenti nella cucina italiana, mantenendo sempre il suo carattere distintivo e la passione per il cibo che la contraddistingue.

VIAGGI SOSTENIBILI

Alla ricerca di un turismo più responsabile:
Niccolò Comerio, ricercatore della *Liuc Business School*, ci parla dell'evoluzione di un settore chiave per lo sviluppo socioeconomico

> Niccolò Comerio

> redazione@varesemese.it

Gli **ultimi decenni** sono stati caratterizzati da una straordinaria e continua espansione del turismo a livello globale, sostenuta dalla combinazione di riduzione dei costi di trasporto e crescita dei livelli di reddito anche nelle economie emergenti, che hanno enormemente allargato il bacino dei potenziali viaggiatori.

Un comparto imprescindibile

Il settore è così diventato imprescindibile per il progresso socioeconomico: secondo i dati dell'**Organizzazione Mondiale del Turismo (Unwto)**, il volume complessivo degli affari connesso ai viaggi, inclusi gli impatti diretti, indiretti e indotti, ha contribuito a circa il **10,4% del Pil globale**, superando quello delle esportazioni di petrolio, prodotti alimentari o automobili. Inoltre, la brusca interruzione dei viaggi dovuta alla pandemia da *Covid19* sembra ormai essere un lontano ricordo, e il **2023** sarà a tutti gli effetti l'anno del recupero, con il numero di viaggiatori mondiali pronto a toccare l'ennesimo massimo storico.

Il fascino del Belpaese

Oltre a essere la **quinta meta più visitata al mondo** e la prima per numero di siti inseriti nella **World Heritage List Unesco**, **più del 6% del Pil del Belpaese** (circa **93 miliardi di euro**) dipende direttamente dal settore turistico, un valore che supera i 200 miliardi di euro se si includono attività economiche indirette, come la ristorazione, il trasporto di passeggeri, il commercio al dettaglio, le agenzie di viaggio, i *tour operator*, i servizi culturali, sportivi e di intrattenimento.

Visite a macchia di leopardo

La distribuzione della spesa sul territorio nazionale, tuttavia, appare ancora disomogenea e più concentrata di quanto non lo siano le risorse turistiche, con il rischio crescente di sovrautilizzazione di alcune aree a discapito di altre (**Nord Est** e **Centro** intercettano attualmente la gran parte dei flussi turistici internazionali, anche grazie alla presenza di città del calibro di **Roma, Firenze e Venezia**).

Verso un turismo più responsabile

Per molti anni le analisi relative al settore si sono concentrate sul mero aspetto economico, misurando l'impatto del turismo esclusivamente in termini di ricchezza portata dai viaggiatori e opportunità lavorative generate.

L'altro lato della medaglia

Il settore, tuttavia, è caratterizzato da una pleora di esternalità negative: inquinamento dell'aria e delle acque, aumento della produzione di rifiuti urbani ed eccessivo consumo delle risorse naturali sono soltanto alcune tra quelle maggiormente studiate. Ad esempio, uno studio pubblicato nel **2019** dalla celebre rivista **Nature** ha quantificato in circa l'**8%** la quota di emissioni di **CO2** mondiali imputabili al settore turistico allargato, includendo quelle connesse all'energia impiegata nel supportare le infrastrutture. Il settore, inoltre, genera **sino al 14%** di tutti i rifiuti solidi mondiali, con un **potenziale aumento del 251% da qui al 2050** senza la definizione di interventi adeguati. Oltre alle conseguenze ambientali



“1 turista su 2 pronto a cambiare meta per evitare l’overtourism”



dell’*overtourism*, è opportuno considerare anche quelle dirette sui residenti. In **Italia** il caso più emblematico è certamente quello rappresentato dalla città **Venezia**: nel **2019** il capoluogo veneto ha registrato quasi **13 milioni di presenze**, per il **70% concentrate nel centro storico**, dove risiedono **poco più di 50mila abitanti**. A ciò occorre poi aggiungere il flusso di escursionisti giornalieri, in grado di rendere ampie zone della città invivibili, con una riduzione sia della qualità dell’esperienza per i visitatori stessi sia, e soprattutto, della qualità della vita per i residenti.

Un futuro “a numero chiuso”?

Come conseguenze di queste risultanze, le politiche future per il turismo saranno sempre più chiamate a valutare tutti i costi potenziali, definendo strategie di sviluppo che permettano di coniugare la crescita turistica con maggiore sostenibilità e responsabilità. In tal direzione va, ad esempio, la recente decisione della **Provincia Autonoma di Bolzano**, che ha istituito un vero e proprio numero chiuso per preservare il territorio dell’**Alto Adige** dagli effetti avversi dell’*overtourism*. Nel dettaglio, il tetto annuo è stato fissato a **34 milioni di pernottamenti**, equivalente al numero di presenze turistiche che si era registrato nel **2019**. Tale scelta appare oggi come un *unicum* nel panorama italiano e, come spiegato dall’assessore **Arnold Schuler**, si è resa inevitabile in quanto “il territorio, la comunità e le risorse come acqua ed energia erano arrivate a un livello di sfruttamento che non doveva e poteva più essere superato”. Anche il sindaco di **Portofino** si è recentemente pronunciato

sul tema. Pur bocciando il concetto di numero chiuso, sono state introdotte piccole “zone rosse” in cui i turisti non potranno fermarsi e creare assembramenti, con l’obiettivo di “aumentare la sicurezza e preservare il bello della città”.

Nuovi trend per il settore

Le richieste di cambiamento non dipendono solamente dalle necessità crescenti di tutelare l’ambiente e le comunità locali, ma provengono anche dai viaggiatori stessi. Un recente sondaggio condotto da **Booking.com** ha mostrato come **oltre l’80% degli intervistati** inizi a considerare l’importanza di viaggiare in maniera sostenibile. Inoltre, **poco più della metà di essi (54%)** ha dichiarato di essere pronto ad assumersi in prima persona la responsabilità di contribuire alla riduzione del fenomeno dell’*overtourism*, arrivando anche a cambiare la destinazione originale scelta con una alternativa meno conosciuta ma con caratteristiche similari.

Opportunità per la nostra provincia

Lo straordinario sviluppo del turismo rappresenta in effetti un’opportunità di crescita che la nostra provincia può capitalizzare, ma a patto di riuscire a governare i rischi di sovraffollamento che vi si accompagnano. Tali tendenze andranno coniugate ai punti di forza che contraddistinguono il nostro territorio, ossia il paesaggio, gli anfiteatri naturali, lo sport, la cultura, che dovranno essere ulteriormente valorizzati al fine di creare proposte uniche per i futuri visitatori nazionali e mondiali.

IN FIORE

Quando sbocciò
l'arte floreale

> Marco D. Introini

> redazione@vareseme.it

I 40 anni che festeggia il nostro giornale sono qualcosa d'importante, un qualcosa che ci ferma per un istante come in un *fotofinish*, per farci girare il capo indietro e riguardare ai nostri anni di vita vissuta, ma con occhi diversi, facendo un'analisi su come sia cambiata la situazione attorno a noi.

La nascita dell'arte floreale

Parlando di *floral design*, gli ultimi quarant'anni sono stati importantissimi e determinanti per come la conosciamo ora. Volendo avventurarci in una digressione storica di stile manzoniano, potremmo dire che l'arte floreale vera e propria è stata codificata per la prima volta negli **anni Venti del secolo scorso**. Fino ad allora, si assemblavano i fiori in vaso senza prestare attenzione a particolari regole, ma puntando semplicemente a fare in modo che potessero ben attingere l'acqua e che il loro posizionamento creasse motivo di decorazione.

Un secolo di studio

A partire da cent'anni fa, dunque, s'iniziarono a definire degli stili e a elaborare i concetti di proporzione, equilibrio, ritmo, gradualità, ripetitività, armonia e contrasto. **Fino ad allora**, i fiori potevano essere posizionati solo in un senso, in modo che avessero l'assorbimento idrico, ovvero con lo stelo verso il basso

“Negli anni Ottanta qui germogliarono le prime scuole di floral design”

e il fiore in alto; già posizionare i fiori in orizzontale era molto complicato, i contenitori che si utilizzavano dovevano essere riempiti con sfagno inzuppato d'acqua in modo da poterli incastrare gli steli, ma il fissaggio non era particolarmente stabile.

L'invenzione che cambiò tutto

Ma a metà degli anni Cinquanta un'invenzione stravolse il modo di lavorare: venne infatti realizzata la prima spugna fenolica, ovvero quella che conosciamo come *spugna per fioristi*, e da lì in poi comporre con i fiori divenne un'arte a tutti gli effetti, in quanto i fiori potevano essere lavorati in ogni posizione possibile.

I favolosi anni Ottanta

Qui la storia dell'arte floreale in Italia inizia a sovrapporsi perfettamente a quella del nostro giornale, perché proprio **agli inizi degli anni Ottanta** nascono le prime scuole per comporre i fiori nel nostro Paese. Vi basti sapere che, **nell'edizione 1981 di Euroflora Genova**, i concorsi estetici passarono da **393 della prima edizione a ben 620**, segno che i nuovi stimoli nell'arte floreale, fecero breccia anche sul pubblico. Sempre **nello stesso decennio** nacquero i primi importanti concorsi, dove i fioristi sperimentavano nuove linee e nuovi stili di composizione.

Composizioni sempre più “verdi”

Da lì in avanti è stato tutto un moto in crescendo: dapprima lavorando soltanto con essenze botaniche, poi iniziando a realizzare composizioni su struttura con le tecniche importate dal **Nord Europa** e quindi inserendo anche altri tipi di materiali insieme ai fiori. Infine, arrivata una maggiore attenzione alla sostenibilità e quindi si è iniziato a limitare l'utilizzo della spugna fenolica solo ove effettivamente necessario, utilizzando altre tecniche quali fiale di vetro e plastica per l'idratazione dei fiori, oltre a filo metallico per il loro sostegno.

Da studente a docente

Se guardo alla mia vita professionale, anche quella si sovrappone perfettamente all'esistenza della testata, in quanto frequentai la scuola per diventare fiorista nel **1982** a soli **14 anni** e dopo oltre **3 decenni di professione** ora sono docente di arte floreale: quindi, dall'apprendere sono passato al formare le nuove generazioni di professionisti

Il futuro germoglia

Come per *VareseMese*, gli ultimi 40 anni di arte floreale sono stati improntati a un forte cambio di paradigma: chissà come saranno i prossimi 40? Auguri di lunga vita alla nostra testata!





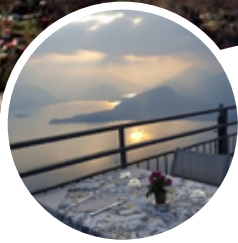
Funivie del Lago Maggiore
LAVENO MOMBELLO

#funiviedellagomaggiore



Perditi nel *Blu!*

a due passi da casa



**BAR APERTO con panini,
pizze e torte casalinghe**

**RISTORANTE
E' gradita la prenotazione**

Hotel con camere con ampio terrazzo vista mozzafiato

PER INFO E PRENOTAZIONI

Paola +39 335 5946184
paola.mattioni@libero.it

Giampaolo +39 327 2233774
gjampaolo.funivia@libero.it

Via Tinelli, n. 15

Laveno Mombello 21014 (VA)

Biglietteria +39 0332 668012

Ristorante +39 0332 610303

www.funiviedellagomaggiore.it

info@funiviedellagomaggiore.it

#funiviedellagomaggiore



FUNIVIE DEL LAGO MAGGIORE

Albergo

Ristorante Bar

LAVENO MOMBELLO (VA)

Biglietteria: Tel. 0332 668012

Ristorante e Albergo: Tel. 0332 610303

Cell. 335 5946184

www.funiviedellagomaggiore.it



Il Trenino dell'Albula

Patrimonio mondiale UNESCO

www.rhb.ch/albula



Informazioni e prenotazioni

Tel +41 81 288 65 65

railservice@rhb.ch



L'ETERNA SFIDA

L'inaspettato sempre dietro l'angolo

> Anna Gervasoni

> redazione@varesemese.it

Dai fondi comuni d'investimento mobiliari a oggi: Anna Gervasoni, ordinario di Economia e gestione delle imprese alla Liuc Università Carlo Cattaneo di Castellanza e direttore di Aifi (l'associazione italiana del *private equity*, *venture capital* e *private debt*) riflettere sul cambio radicale del mondo della finanza negli ultimi 4 decenni

In **quarant'anni** il mondo della finanza è radicalmente cambiato. Del resto, la nostra economia e la nostra società sono mutate molto.

1893, la svolta

Partiamo dall'inizio: siamo nel **1983** e nel marzo di quell'anno nascono, con legge istitutiva numero **77**, i fondi comuni di investimento mobiliari, comunemente chiamati fondi aperti. Una grande novità per i risparmiatori italiani, che possono ora impiegare i propri capitali in modo diversificato sui mercati azionari e obbligazionari, affidandosi a un gestore professionale. Prima esistevano ben poche alternative tra lasciare i soldi in banca e sottoscrivere direttamente titoli di Stato o qualche titolo quotato. Proprio **quarant'anni fa** nasce nel **nostro Paese** la gestione collettiva del risparmio e iniziano a crearsi nuovi mestieri in capo a chi gestisce e a chi colloca questi prodotti. Tanti giovani si avviano alla professione di gestore o di promotore finanziario. Da allora sono successe tantissime cose.

Le banche diventano impresa

Nel **1993** il testo unico bancario cambia volto e missione del nostro sistema, trasformando definitivamente le banche in imprese. I mutamenti continuano in questo settore che rappresenta un pilastro del sistema finanziario. Ci sono state trasformazioni importanti, concentrazioni e aggregazioni; molte banche non esistono più e altre sono confluite in unico gruppo; ma ne sono nate anche di nuove, soprattutto negli ultimi anni, sfruttando il potenziale delle tecnologie

innovative. I primi istituti di credito italiani oggi sono banche europee e appartengono a un sistema di regolazione, di vigilanza e di competitività che va ben oltre i confini del nostro Paese.

Il panorama italiano si allinea agli standard europei

Ma torniamo ai mercati finanziari. Altra tappa fondamentale è stata la redazione e l'emanazione del **Testo unico della finanza**, nel **1998**, che crea un'unica cornice alle attività dei nostri mercati finanziari, allineando il panorama italiano agli *standard* europei che nel frattempo si stavano affermando.

L'ingresso della Lira nell'Euro

Momento da ricordare è l'ingresso della Lira nell'Euro, avvenuto nel **2002**, che ha ancorato inevitabilmente la nostra politica economica e



"40 anni fa nasce nel nostro Paese la gestione collettiva del risparmio"



> Nel tondino, Anna Gervasoni. Sopra, nel 2000 alla Liuc di Castellanza viene lanciato il primo master italiano sul private capital

monetaria a quella europea.

L'arrivo della finanza alternativa

Via via, sul nostro mercato si sono presentate soluzioni di investimento nuove per i nostri investitori sia privati sia istituzionali, per arrivare agli **ultimi anni** in cui la finanza alternativa ha iniziato a fare capolino in molti portafogli. Del resto, le aziende sempre più hanno provato a diversificare le loro fonti di raccolta di capitali con strumenti di debito e di capitale di rischio provenienti anche da risorse alternative rispetto al sistema bancario, come il *private equity*, il *private debt* e il *venture capital*.

Nascono nuove opportunità di lavoro

Anche in questo mondo nascono nuove professionalità e tanti giovani trovano opportunità di lavoro nel settore che oggi definiamo del *private capital*, oltre che nelle società di consulenza che vi gravitano attorno.

Il primo master italiano sul private capital

Nel 2000 all'Università Cattaneo Liuc di Castellanza viene lanciato il **primo master** italiano sulla materia, che tutt'oggi rappresenta un punto di riferimento per l'alta formazione nel settore.

Sulle montagne russe

Intanto il contesto economico - finanziario diventa sempre più integrato a livello internazionale e si succedono periodi di espansione economica e momenti di crisi e recessione. I valori e gli indici subiscono forti variazioni. **Oggi** si parla molto di tassi di interesse e tassi di inflazione, ma in questi quarant'anni abbiamo visto veramente tanti cambiamenti e anche questo cambio di rotta, peraltro previsto seppure non con l'intensità che stiamo vedendo, non ci deve trovare impreparati.

Niente paura

Abbiamo avuto picchi di inflazione e tassi che sono variati moltissimo. Per questo l'aumento attuale, **dopo quasi un decennio di tassi attorno allo zero**, non ci deve spaventare, anche se dovrebbe essere gestito con gradualità e con prospettive di rientro al di sotto di quei limiti che consentano un equilibrato sviluppo economico.

Cresce la ricchezza degli italiani

Del resto, nel 1983 l'inflazione era al 14,7%, 10 anni dopo al 4,7%, nel 2003

al 2,3%, nel 2013 all'1,2% e si stima che per il 2023 si attesti tra il 6 e il 7%.

Anche i tassi d'interesse, di conseguenza, hanno avuto alti e bassi, così come i mercati mobiliari. In questi quarant'anni la ricchezza degli italiani è cresciuta.

L'italica propensione al risparmio

Ciò anche grazie a una nostra elevata propensione al risparmio, elemento prezioso che speriamo resti nostro patrimonio culturale. Così come la nostra propensione a diversificare tra risparmio finanziario e risparmio immobiliare, che attualmente rappresenta circa il **50%** ciascuno dell'impiego del totale della ricchezza, fa sì che vi sia una ponderazione tra beni reali e beni finanziari. Nei momenti di forte discontinuità ciò aiuta a mantenere sotto controllo i valori dei patrimoni delle famiglie.

La trasformazione digitale ed ecologica

La finanza oggi ha un ruolo importante nell'accompagnare le imprese nella trasformazione digitale ed ecologica. Ma abbiamo già vissuto tante trasformazioni: pensate ad esempio alla crisi energetica del '79, la cosiddetta seconda crisi petrolifera. Anche in quei momenti le imprese hanno dovuto fare pesanti investimenti per adeguare le proprie strutture. E non siamo nuovi neanche a salti tecnologici e all'introduzione di innovazione nei nostri processi produttivi: le nostre imprese hanno saputo cambiare, investire, innovare, diventare più internazionali e la finanza è sempre stata in grado di accompagnarle.

Orizzonti di lungo periodo

La cultura imprenditoriale italiana, che trova linfa in un solido sistema di imprese familiari, ha saputo in questi anni imporre sacrifici, ma si è anche presa soddisfazioni e riconoscimenti. Ciò nasce dalla consapevolezza che gli orizzonti sono e devono essere di lungo periodo se si vuole creare valore duraturo e qualcosa da lasciare non soltanto ai propri figli, ma in generale alle future generazioni.

Non facciamoci trovare impreparati

Oggi come ieri siamo di fronte a sfide e discontinuità. Tutte le volte sembra che sia un fatto nuovo. In realtà le sfide cambiano, ma ci sono sempre. Il futuro non si può prevedere e l'inatteso è sempre dietro l'angolo. Ma ci si può attrezzare facendo progetti per i prossimi **40 anni**.

L'ELETTRICO INCONTRA L'ELEGANZA

RANGE ROVER
VELAR



Autosalone Internazionale
autosaloneinternazionale.landrover.it

Gamma Range Rover Velar, valori di consumo carburante (l/100 km): ciclo combinato da 1,6 a 9,9 (WLTP).
Emissioni CO₂ (g/km): ciclo combinato da 38 a 226 (WLTP). I valori sono indicati a fini comparativi.



> Emanuele Caimi

> A cura della redazione
> redazione@varesemese.it

Addio Milano da bere

Cresce il bisogno di credito

Tra imprenditori e professionisti del territorio, un tempo benestanti, sono in aumento le situazioni di difficoltà: ne abbiamo parlato con Emanuele Caimi, che opera nel settore

C'è chi dice che fu il **decennio** che distrusse l'economia italiana. Chi sottolinea come invece segnò la ripresa dopo il *boom* degli **anni Sessanta** e la crisi dei **Settanta**. Fatto sta che in molti oggi guardano rimpiangendo gli **anni Ottanta**, in cui guerre e malattie erano uno spettro lontano. Mentre ora hanno portato a una nuova recessione, con conseguenti situazioni di difficoltà anche per chi è sempre stato bene. Pure sul nostro territorio. Abbiamo parlato di quanto la situazione economica locale sia cambiata dai tempi della *Milano da bere* a oggi con **Emanuele Caimi**, esperto del settore del credito.

Momento di fermento

"Quello su pegno, origine dell'attività bancaria, sta attraversando una fase di particolare fermento per la presenza di alcuni operatori, anche esteri", conferma il nostro interlocutore a proposito del crescente bisogno di liquidità, sottolineando anche il ruolo del "rinnovato quadro normativo: importante, ma non sempre rispettoso del principio di proporzionalità".

Dal credito su pegno a quello su stima

In particolare, secondo l'intervistato, "il rilancio di questo *prodotto finanziario* ruota intorno al valore del bene in sé e alle potenzialità che questa forma di credito implica": tant'è vero che viene presentato da molti operatori non già come

reperire liquidità", spiega Caimi, fotografando il profilo meno noto dell'attuale crisi, che colpisce appunto anche persone un tempo benestanti di un terra storicamente rinomata per la sua ricchezza: "Il **Credito Mobiliare Varesino** nasce proprio per offrire una risposta a chi ha riserve a rivolgersi ad un operatore di credito su pegno, mediante l'erogazione di un servizio *private* che opera esclusivamente su appuntamento e per sovvenzioni - salvo casi particolari - di **importo superiore a 5mila euro**".

La discrezione innanzitutto

Una scelta che riporta al centro il rapporto umano. E la discrezione. "Alla progressiva spersonalizzazione del rapporto che vede l'erogazione di servizi finanziari tramite *App* o *Casse automatiche*, ci opponiamo con una scelta del tutto diversa: riservatezza delle operazioni e risposta su misura al singolo cliente". I primi passi per l'avvio dell'iter amministrativo di autorizzazione sono iniziati nel **2018** e si sono conclusi positivamente nell'anno **2019** con il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività finanziaria.

Il legame col territorio

"La scelta di mantenere l'aggettivo *varesino* nella denominazione sociale è finalizzata a sottolineare il legame con il nostro territorio,

"Macché App: serve riservatezza"

credito su pegno bensì come *credito su stima*". E infatti il bene viene stimato da un esperto e la proprietà rimane in capo a chi lo aveva, mentre il possesso passa all'intermediario, che rilascia una polizza. Chi ha il titolo al portatore, potrà riscattarlo in ogni momento, restituendo il denaro ricevuto (una percentuale del valore di stima), gli interessi maturati e le commissioni dovute, oppure potrà rinnovare la polizza alla scadenza (solitamente semestrale) fino ad un **massimo di 8 volte**.

In risposta alla crescente difficoltà

"La decisione di promuovere la costituzione di un'agenzia locale che offrisse finanziamenti assistiti da garanzia su pegno è nata a seguito della conoscenza diretta di alcune situazioni di difficoltà: un professionista ha attraversato una temporanea tensione finanziaria e si è recato a **Milano** per impegnare un proprio bene; un imprenditore, per sopperire ad una situazione di difficoltà, ha raggiunto il capoluogo per

che ha visto, soprattutto negli **anni Novanta del secolo scorso**, a fronte della progressiva concentrazione degli operatori, il proliferare d'iniziative volte ad assicurare intermediari finanziari che ne fossero espressione e se ne prendessero cura". Come la **Banca Popolare del Ticino** e la **BCC di Busto**.

Esempi incoraggianti

Una delle prime operazioni ha visto un imprenditore costituire in garanzia - tra l'altro - una borsa *Kelly* di **Hermes**: con la sovvenzione erogata ha potuto riattivare la propria impresa e restituire il prestito.

Le prospettive future

"Proprio in queste settimane, vista la richiesta, si è deciso di rafforzare i mezzi propri aumentando il capitale di un **ulteriore milione di euro**", conclude Caimi: "Si attende il benessere della **Banca d'Italia, Direzione di Milano**, con cui c'è una proficua collaborazione".

R55

Canale 88 del digitale terrestre



TG1 GALLARATE

In onda
Mercoledì ore 20.00
Giovedì ore 13.45



TG1 VARESE

In onda
Giovedì ore 20.00
Venerdì ore 13.45



TG1 BUSTO ARSIZIO

In onda
Venerdì ore 20.00
Sabato ore 13.45

Tg

ore 07.00-12.45-20.30-22.30

TgFlash ore 24.00

NIENTE PIÙ GREGGIE

Cambiamenti sociali, familiari ed ecclesiali

L'ultra nonagenario monsignor Claudio Livetti, già prevosto di Busto Arsizio, analizza i mutamenti avvenuti a vari livelli

Società

Non mi soffermo su un campo che non è mio, ma denuncio una sofferenza generalizzata, sia a livello nazionale, sia mondiale. Sono venute sempre meno certe figure di statisti, che pensavano alle generazioni future, soppiantate da politicanti di basso livello che pensano sempre alle votazioni prossime, in una perenne ingannevole campagna elettorale. La storia non è stata maestra della vita: non si è imparato niente dalla pandemia, dalla crisi economica ed energetica, dai cambiamenti climatici. L'economia ha dominato sulla politica, la finanza si impone all'economia, la prepotenza militare e l'orgoglio nazionale si impone sulla autonomia dei popoli. Non dimentichiamo che stiamo vivendo una guerra che lascerà conseguenze nefaste. C'è stata una liberazione storica dal nazifascismo, con la fine della **Seconda guerra mondiale**, ma

non si è stati capaci di valorizzare la libertà con una vera partecipazione alla vita democratica. Ci si è chiusi nei propri interessi ed è diventata sempre più lontana, da parte dei responsabili, la volontà di accordarsi in vista del bene comune. Basterebbe poco per andare d'accordo. Non servono le stesse idee; serve lo stesso rispetto. Ma non lo vediamo, anzi vediamo molto sospetto e, appena possibile, qualche clamoroso dispetto.

Famiglia

Le ragazze di una volta cucinavano come la nonna; le ragazze d'oggi bevono e fumano come i nonni. I ragazzi d'oggi, con in mano diplomi poco accreditati, subiscono un presente ostile e precario e vedono un futuro senza sicurezza e lavoro, che permetta loro di fare una famiglia: preferiscono la scelta della convivenza senza assumere impegni matrimoniali. Nelle pareti domestiche si annida un male nascosto anche tra gli adulti: la pandemia, la scarsità di danaro, la difficoltà di un lavoro adeguato per una donna che ha o vuole avere figli ingenerano malessere e fanno aumentare lo spettro della denatalità. La cosiddetta scienza ha soppiantato la natura: accanto alla coppia tradizionale di un uomo e una donna con figli, di cui si dice: "Hanno bisogno del padre e della madre" c'è oggi la coppia omosessuale con figli, di cui si dice: "I bambini hanno bisogno di affetto". Non si contano le uccisioni di coniugi e figli, la soppressione di genitori anziani, i fenomeni di bullismo adolescenziale e criminalità precoce. Alle porte bussa la cultura *gender*. Non è possibile un confronto con le famiglie tradizionali di **fine Novecento**.

Chiesa

Da **diversi decenni** soffia il vento gelido della secolarizzazione. Nessuno di noi può indirizzare il vento, però abbiamo il potere e speriamo la capacità di orientare le vele. È innegabile un certo disorientamento nel clero, che si trova sprovvisto dell'esperienza per affrontare questo nuovo compito e che si vede indebolito nella stima popolare dai tristi scandali economici e sessuali. È triste vedere i Seminari che si svuotano. Già il **cardinal Giacomo Biffi** diceva di essere più preoccupato dei praticanti non credenti che dei credenti non praticanti. Adesso questi ultimi sono ulteriormente diminuiti. Quasi tutti i ragazzi ricevono Battesimo, Eucarestia e Cresima, ma purtroppo la Cresima, invece di essere il Sacramento dell'apostolato, è diventato il Sacramento dell'apostasia, cioè di un pratico abbandono. Non mi sento di dire che sono aumentati gli atei: per me questa è una parola troppo grande per essere pronunciata. È una questione di Dio e della coscienza di ciascuno, in cui non è possibile leggere. Però è innegabile che le chiese sono semivuote. Una parte l'ha fatta certamente la pandemia, proibendo gli incontri liturgici e imponendo limiti di mascherine e lontananze. Alcuni, anche anziani, hanno trovato più comoda la partecipazione a distanza e stentano a riprendere l'osservanza tradizionale. Ma non va tutto male. Si può intravedere un segnale positivo: dai tempi di **Costantino e Teodosio** la religione era un fatto generalizzato e tradizionale. Ora diventerà una scelta personale. Meglio pochi convinti che un gregge intruppato senza una profonda convinzione personale.



> Monsignor Claudio Livetti
> redazione@vareseme.it



MAGIC BOX

Il *game designer* bustocco Luca Borsa analizza come si è evoluto il mercato dei giochi da tavolo da *Monopoly* a *Ticket to ride*: numeri alla mano, lo strapotere del digitale non scalfisce la voglia di riunirsi



> Luca Borsa

> redazione@varesemese.it

Gli uomini si riuniscono a giocare attorno ad una tavola da molto prima di quanto ci possiamo immaginare. Infatti, il primo gioco da tavolo di cui si ha riscontro è **la tavola reale di Ur** ritrovata nelle tombe reali di **Ur in Mesopotamia circa 4.600 anni fa**. E lo hanno continuato a fare tutte le grandi civiltà: quelle egiziana, greca, romana, ma non solo. Praticamente, troviamo giochi sparsi in tutto il globo.

Dalla Mesopotamia ai Romani

In particolare, i Romani, che spesso giocavano anche con le parole, ci hanno lasciato sul selciato di molte piazze scolpita la **Duodecima scripta**: un antenato del *backgammon*, in cui spesso le caselle erano composte da lettere a formare parole. La più famosa è quella proveniente dal *castrum* dei pretoriani, formata da **parole di sei lettere**: *venari, lavari, ludere, ridere* *occest* vivere (cacciare, far bagni, giocare, ridere questo è vivere). Per non parlare del gioco degli scacchi, che ha avuto una lunga e affascinante storia che meriterebbe un articolo a parte.

All'inizio fu il Monopoly

Nel **1935** esce il *Monopoly* ideato da **Charles Darrow**, che in qualche modo modificò un'idea di **Elizabeth J. Magie (Phillips)**, che nel **1903** ideò *The Landlord's Game*: un gioco che in realtà era una critica al capitalismo e allo sfruttamento terriero. *Monopoly* è sinonimo di gioco da tavolo, ancora oggi venduto nelle sue **centinaia di edizioni differenti**, tanto che qualcuno dice che nel mondo circolino più soldi del *Monopoly* che dollari.

I grandi classici

Per anni, in Italia, il *Monopoly*, il *Risiko* (1957), il *Trivial Pursuit* e giochi come *Tabù* sono stati compagni di tante serate, fino a diventare dei grandi classici, come ricorderanno anche **le famiglie degli anni Ottanta**. Agli occhi di giocatori moderni, però queste proposte sono ormai obsolete e un po' anacronistiche.

Lo spartiacque

Infatti, lo spartiacque tra il gioco da tavola classico e quello moderno ha una data ben precisa e un gioco ben preciso: **Coloni di Catan** o semplicemente **Catan di Klaus Teuber**, scomparso proprio **un mese fa**, uscito nella sua **prima versione nel 1995** e capace di vendere a oggi nelle sue innumerevoli declinazioni **più di 40 milioni di copie nel mondo**. Un gioco che, oltre ad aver fatto

la fortuna del suo inventore, ha letteralmente cambiato il modo del gioco da tavolo, traghettandolo in quell'industria che è ora con **crescita a due cifre** e con un numero sempre più crescente di appassionati, giocatori, autori, editori ed è capace di sfornare quasi **cinquemila titoli nuovi all'anno**. Pensate che **nel 1980** le nuove uscite erano **meno di 500**.

Dalla fortuna alla strategia

Coloni di Catan è un cosiddetto **German**, ossia uno di quei giochi gestionali con pochissima fortuna, che mettono il giocatore al centro di scelte strategiche. Oggi quindi gli appassionati hanno un'ampissima scelta di titoli di tutte le categorie e per tutti i palati: dai *party game* ai giochi di carte, a quelli cooperativi, oppure strategici o ancora di simulazione sportiva, fino ai *wargame*. Per non parlare delle opzioni per bambini, con grande varietà e quantità di titoli, di cui alcuni veramente geniali e che stanno diventando dei nuovi *evergreen*.

“Dagli anni Ottanta a oggi, la produzione di titoli si è decuplicata”

I nuovi evergreen

Penso a *Dixit*, gioco che ha saputo unire nella sua semplicità e bellezza generazioni diverse, e *Ticket to ride*, "scatola" ferroviaria che **dal 2004** diverte **milioni di appassionati**.

Un Paese che si mette in gioco

La crescita del movimento ha portato anche al moltiplicarsi di ludoteche, locali dove si gioca, associazioni, ma soprattutto eventi e fiere che sono sempre più frequentate. L'**Italia**, pur avendo ancora tantissimo margine di crescita se la paragoniamo a mercati come **Germania, Francia e Stati Uniti**, propone ormai **ogni settimana dell'anno** un evento di giochi: da **Modena a Lucca**, da **Aosta a Catania** e **Napoli** per citare i più importanti.

Futuro roseo

Pure il futuro sembra roseo e lo strapotere del digitale sembra non scalfire la voglia di riunirsi, stare attorno a un tavolo, aprire una scatola - che, come dico sempre, vuol dire tuffarsi in un mondo magico - e iniziare a giocare.

LA MODERNA PIETAS

Medicina: rivoluzione in corso

L'indiscutibile beneficio che l'umanità potrà trarre dal progresso tecnologico dipende dalla misura in cui le nuove possibilità sono impiegate in modo etico: un futuro in cui l'innovazione sia al servizio del genio e della creatività umana

Giulio Carcano, Professore ordinario di Chirurgia generale dell'Università degli Studi dell'Insubria, direttore della Scuola di specializzazione in Chirurgia Generale e dei Centri di ricerche in Chirurgia d'urgenza e in Trapianti d'organo

L'ultimo mezzo secolo, e quindi i quaranta anni della rivista che ci ospita, sono stati testimoni della rivoluzione della medicina. Le "Basi fisiopatologiche delle malattie" era il classico titolo dei manuali di patologia utilizzati nei corsi di laurea di Medicina e Chirurgia. La scienza medica sino alla **prima metà del Novecento** si è sempre fondata su conoscenze certamente vere, con una corrispondenza tra il dato e la realtà oggettiva organizzata sulla conoscenza e sull'esperienza, senza la necessità quindi di riconferma delle stesse ad ogni nuova proposta di diagnosi o di terapia.

La rivoluzione tecnologica

L'evoluzione tecnologica ha determinato il rivoluzionario cambiamento: si è passati dalla diagnosi della malattia sulla base della clinica e della semeiotica tradizionale all'osservazione della malattia sempre più approfondita e precisa, con strumenti sempre più potenti. Consideriamo per l'ambito diagnostico la radiologia anche interventistica, l'ecografia, la tomografia computerizzata, la risonanza magnetica e - più modernamente - le tecniche che associano il dato morfologico agli aspetti funzionali. Queste metodiche mettono a disposizione una quantità sempre maggiore di informazioni fondamentali per "curare" la malattia e tali da permettere non soltanto il confronto "in tempo reale" con la conoscenza pregressa, ma anche la loro integrazione in algoritmi di *decision making* strutturati e codificati sulla base di indicazioni precisamente definite, protocolli, linee guida, ovvero evidenze mediche.

Evidenza scientifica alla base

Base, pertanto, dell'atto medico è diventata l'evidenza scientifica: sempre una verità, ma per la quale alla visione della conoscenza si sovrappone sempre il rigoroso rispetto di un percorso scientifico che inizia con un disegno dello studio adeguato, una rigorosa conduzione dello stesso e una revisione dei risultati e delle conclusioni tra pari. Questo metodo è divenuto una chiara necessità (la necessità di un'evidenza) in un sistema sempre più complesso, e rappresenta la garanzia di

onnicomprensività, rigore, onestà intellettuale. Ricordiamo qualche esempio della rivoluzione: la chirurgia ha consolidato la tecnica mininvasiva, il trapianto come opzione terapeutica routinaria alle insufficienze d'organo, ha scoperto la robotica. Radicalmente differente si presenta il contesto organizzativo del Sistema sanitario a livello ospedaliero e territoriale, a maggior ragione dopo la recente pandemia. Ancora, l'immunoterapia e l'oncologia di precisione stanno modificando in modo sostanziale le prospettive di cura per i pazienti.

40 anni di ricerche

La prima connessione diretta tra identificazione di una alterazione genetica, del possibile target e la sintesi di una molecola è avvenuta in oncematologia, con la Leucemia Mieloide Cronica. La traslocazione che la determina, identificata a **Philadelphia** (da cui il nome del cromosoma 22 modificato) è stata descritta **oltre 60 anni fa**: sono però serviti **questi 40 anni** per sintetizzare una molecola in grado di inserirsi nella tasca recettoriale per inibire la proliferazione cellulare.

La mappa del genoma

Oggi, l'innovazione tecnologica ha aperto la strada all'analisi estesa del genoma nei singoli pazienti, analisi che però è spesso in anticipo rispetto alla traduzione nella pratica clinica della gran mole di dati ottenibili. La nuova medicina per la quale, come abbiamo descritto, la tecnologia gioca un ruolo fondamentale è quindi una garanzia: l'oggettività che da sempre governa ogni atto medico è così esaltata e portata a consapevolezza, tutela appunto sia per il paziente sia per il curante.

Pratica&Ricerca

Questa rivoluzione si ripercuote sulla trasmissione della scienza medica: la conoscenza delle "basi patologiche delle malattie" rimane fondamentale. Tuttavia, ai futuri medici vogliamo fornire le basi e l'entusiasmo per lavorare in un sistema in cui pratica e ricerca clinica siano costantemente intrecciate. E forse proprio questa è la moderna *pietas* del prendersi cura dell'altro.

OOOPS!

CRACK!

WOW!



La Gilda
Fumetteria

APERTI
DAL MARTEDÌ ALLA DOMENICA
14:00 - 19:00



SMACK

BAM!



POOF!

Via Gavinana 17,
Busto Arsizio (VA) - Italy
Tel. 0331 887151 - Cel. 3343741102
lagildasrl@gmail.com



> Sabrina Giussani
> redazione@varesemese.it

Il tabù violato

Come funziona la mente degli animali

Sabrina Giussani, past presidente di *Sisca* (Società italiana scienze del comportamento animale) analizza in che modo si è evoluto lo studio dell'apprendimento degli esseri non umani

Una caratteristica che accomuna molti esseri viventi è la capacità di cogliere i legami (nessi causali) tra avvenimenti: a un evento ne segue un altro, uno stimolo produce una risposta. I primi ad aver studiato sperimentalmente i legami associativi (apprendimento) sono stati **Pavlov, Nobel nel 1904** e **Skinner**. Per tutta la prima metà del Novecento, il concetto di mente come "scatola nera" è rimasto una sorta di tabù inviolabile. L'antropocentrismo in vigore a quell'epoca, imponeva di porre un confine ben definito: l'animale era considerato un automa privo di un mondo interno capace di assegnare all'individuo una soggettività.

Il comportamento, espressione del sistema
Intorno alla metà del Novecento **Edelman, LeDoux** e tanti altri, prendendo spunto dalle nuove teorie proposte dalla **Neurobiologia** (la scienza che studia

Un comportamento è composto, quindi, di un'emozione, una motivazione cui fa seguito un'azione motoria.

Nuovi metodi d'indagine

Le analogie strutturali tra il cervello dell'essere umano e quello del cane, del gatto e di numerosi mammiferi hanno permesso di tracciare un'analogia per quanto riguarda il funzionamento. Nuovi metodi d'indagine non invasivi nell'ambito della genomica, dell'istologia e del **neuroimaging** hanno reso il cervello accessibile allo studio diretto. Inoltre, studi comparati, metodi impiegati parallelamente nell'analisi delle funzioni cognitive degli scimpanzé, degli altri primati non-umani e, risalendo la scala zoologica, delle altre specie di mammiferi fino a quelle meno evolute, cominciano a fornire un nuovo e dettagliato quadro di somiglianze e differenze. Un recente studio, grazie

"Oggi si utilizzano tecniche di risonanza magnetica funzionale"

il sistema nervoso, considerato come un'organizzazione di cellule all'interno di circuiti neurali) e dalle **Scienze Cognitive** (quelle che analizzano la cognizione di un sistema pensante, sia esso naturale o artificiale), hanno manifestato interesse per conoscere "che cosa c'è dentro la mente". Parallelamente, **intorno al 1970**, le ricerche di **Tolman, Bandura, Piaget** e tanti altri hanno posto le basi per le teorie dell'apprendimento cognitivo, opposte a quelle **skinneriane**. Gli psicologi dell'apprendimento "erano convinti che gli eventi mentali e cognitivi non potessero più essere ignorati." L'approccio mentalistico considera il comportamento come la manifestazione della condizione della mente: i comportamenti non sono entità separate, ma l'espressione del sistema.

Emozione, motivazione, azione

I ricercatori hanno evidenziato che anche l'animale, così come l'essere umano, quando apprende costruisce rappresentazioni e non condizionamenti.

a tecniche di risonanza magnetica funzionale, ha dimostrato che il nucleo caudato (una parte del cervello sede dei processi cognitivi) del cane si attiva come risposta a un segnale emesso dal proprietario (ricompensa/ non ricompensa). Inoltre, altri studiosi hanno sottoposto cani ed esseri umani conoscitori/incompetenti del comportamento del cane a risonanza magnetica funzionale. Lo studio ha evidenziato che alla vista di altri cani/esseri umani, si attivano negli uni e negli altri le stesse zone: la corteccia occipitale, i poli temporali, l'amigdala, le parti posteriori e superiori del solco temporale, il giro frontale inferiore la parte dorsomediale della corteccia frontale bilateralmente. Questa ricerca ha, inoltre, mostrato che alcune cellule neurali, i neuroni specchio la cui presenza è dimostrata in alcuni primati e negli esseri umani, "sparano" non solo alla vista di azioni svolte da conspecifici (esseri umani verso esseri umani) ma anche da soggetti di altra specie (esseri umani verso cani).



CAMBIO DI MARCIA

Luigi Cazzola, il "decano" tra i collaboratori della nostra testata ancora in attività, racconta come si è evoluto il ciclismo dalla fondazione del nostro mensile a oggi



Nell'**aprile del 1983**, quando veniva pubblicato il **primo numero di VareseMese**, la maglia di campione del mondo di ciclismo professionisti su strada era indossata da **Beppe Saronni** e l'**Italia** del ciclismo era divisa in **due**. Da una parte vi erano i sostenitori del lombardo Beppe Saronni, fresco campione del mondo e, dall'altra parte vi erano i sostenitori di **Francesco Moser**, il corridore trentino che, invece, la maglia iridata l'aveva conquistata qualche anno prima. L'appassionato di ciclismo, il quale negli **anni Settanta** si era abituato al predominio, quasi assolutistico di un corridore, il belga **Eddy Merckx**, detto il *cannibale*, aveva riscoperto negli **anni Ottanta** il piacere di vivere un sano dualismo come ai tempi di **Coppi e Bartali**.

L'Italia divisa tra moseriani e saronniani

Negli **anni Quaranta e Cinquanta** o si era *Coppiani* o si era *Bartaliani*, mentre nel **1983** o si era *Moseriani* o si era *Saronniani*, non si poteva tifare entrambi. Il ciclismo degli anni di Saronni e Moser pur avendo fatto notevoli passi avanti rispetto a quello dell'epoca di Fausto Coppi e Gino Bartali è, a sua volta, completamente diverso da quello attuale.

Quando la storia cambiò

Infatti, grandissime novità hanno contraddistinto il ciclismo dopo l'aprile del 1983. Fino ad allora i campioni di ciclismo su strada erano stati sempre europei, mentre, invece, nell'**agosto 1983**, un americano e precisamente uno statunitense, **Greg Lemond**, si laureava campione del mondo su strada professionisti e poi nel **luglio del 1986** riusciva a vincere anche il **Tour de France**.

La nuova bicicletta

Inoltre, nel **1990**, è stato organizzato negli **Stati Uniti** il **primo** campionato del mondo di *mountain bike*. Letteralmente: bicicletta da montagna. Essa ha rappresentato una novità molto importante, a partire dalla **metà degli anni Ottanta**, non soltanto per il ciclismo agonistico, ma anche per quello amatoriale. Infatti la *mountain bike*, essendo strutturata in modo tale da permettere ai ciclisti di muoversi in modo agevole anche al di fuori delle strade asfaltate e di scoprire le bellezze della natura, nel corso

degli anni, è diventata una due ruote molto usata.

La due ruote diventa più leggera

Per quanto riguarda quella da strada, a partire dall'aprile del 1983, essa ha avuto una notevole evoluzione, diventando molto più leggera, per via dell'introduzione della fibra di carbonio, e più pratica e sicura, con l'introduzione dei pedali automatici.

Cambio di look

Una grande evoluzione ha avuto, **dopo il 1983**, anche l'abbigliamento da ciclismo. Beppe Saronni e Francesco Moser non indossavano più le pesanti maglie di lana di Coppi e Bartali, ma anche rispetto a loro, i corridori di oggi hanno completamente cambiato *look*. A partire dal 1983 sono stati introdotti maglie e pantaloncini aderenti al corpo ed oggi l'abbigliamento da ciclismo è diventato molto tecnico e specializzato, con tessuti altamente traspiranti. L'abbigliamento da ciclismo non è soltanto funzionale, ma anche esteticamente interessante e le squadre professionistiche prediligono maglie con colori sgargianti. I cappellini, in passato oggetti di culto per gli appassionati di ciclismo ed in particolare per i collezionisti, oggi non sono più usati durante la gara, a causa dell'obbligo dell'uso dei caschi, per ragioni di sicurezza. I guanti nei **primi anni Ottanta** erano utili per proteggere le mani in caso di cadute, ma erano piuttosto anonimi dal punto di vista estetico, mentre oggi, pur mantenendo le funzioni di utilità, rappresentano una riproduzione in miniatura della maglia della squadra. Le scarpe, in **quel decennio**, erano ancora in cuoio nero ed erano piuttosto rigide. **Oggi** sono colorate, elastiche e progettate per fornire un supporto adeguato al piede e per migliorare la trasmissione della forza sui pedali.

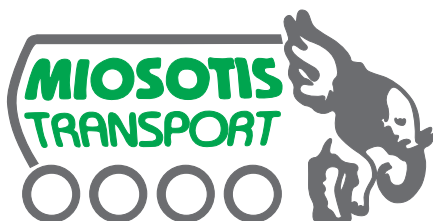
Stessa passione

Il ciclismo è sicuramente cambiato, ma non è cambiata la passione per questo sport, che è diventato più tecnico, ma è sempre rimasto figlio della fatica.

Nella foto: L'americano Greg Lemond, il quale è stato il primo corridore non europeo a diventare campione del mondo su strada professionisti e a vincere il Tour de France (Foto Benati)

Miosotis Transport

di Mauri Giuseppe & C. snc



*Logistica - Trasporti Italia ed Estero
Eccezionali - Industriali
Depositi e Distribuzioni
Centinati - Normali e Ribassati
Cisterne e sponde caricatori
Noleggio Autogru e Carrelli Elevatori*

Sede Operativa:
21019 SOMMA LOMBARDO (VA)
Via Bozza dei Salici, 3
Tel. 0331.259.686
Tel./Fax 0331.252.623

Sede Legale:
21019 SOMMA LOMBARDO (VA)
Via Valmirolo, 9

La Pometa

Agriturismo

Qui a Montegrino Valtravaglia, tra le colline e i boschi dell'alto Varesotto, a pochi minuti dal Lago Maggiore, Natura e Tradizione si incontrano e promettono di deliziare gli ospiti.

Fiorella De Ambrosi vi aspetta per un pranzo tra amici, una cena romantica, una merenda nella natura o un soggiorno all'insegna del relax e della buona cucina.



Via Fabiasco 3 - 21010, Montegrino Valtravaglia (VA) - 340 683 54 77
agriturismolapometa@gmail.com - www.agriturismolapometa.it

AVIOMETAL®

Since 1952

*Semilavorati in leghe d'alluminio
Materiali non ferrosi
Materiali ad alta tecnologia*

21010 Arsago Seprio (VA)
Via Sempione 15,
Tel. +39 0331 279411 - Fax. +39 0331 279400
vendite@aviometal.com - www.aviometal.com

GIOCABET.TV



La redazione di Giocabet TV.
Nel tondino, il direttore Vito Romaniello

DNA SPORTIVO

**Giocabet TV,
la nuova frontiera del
panorama televisivo regionale**

Canale 113 Lombardia
Canale 82 Piemonte



Foreverunique.it
@foreverunique_jewels

Qual è
il tuo

Ideale?



L'ideal Cut non è solo uno, ma tre diamanti dal taglio fancy tra cui scegliere quello perfetto per te. Luminoso, Forever, Unique.



forever unique



Piazza San Giovanni, 1 | Busto Arsizio | Tel 0331 632867 | www.dinoceccuzzi.it